

---

## Serve buon senso per salvare questa povera Italia

**Autore:** Elena D'Angelo

**Fonte:** Città Nuova

**Presentato il venticinquesimo Rapporto Italia, indagine conoscitiva compiuta dall'Eurispes sulla condizione del Paese. Le emergenze sono legate al generale peggioramento della situazione economica e alla diffusa sfiducia nelle istituzioni. L'unica svolta possibile: il ritorno al buon senso**

Prendete un po' di cura del territorio, mescolate con la manutenzione delle strutture pubbliche e amalgamate il tutto con le risorse da destinare alla ricerca. Insaporite con qualche goccia di occupazione femminile e aggiungete integrazione degli immigrati quanto basta. Ecco la semplice ricetta di una società coesa e solidale, proiettata verso il futuro, orientata al principio del buon senso.

Proprio gli ingredienti che sembrano mancare all'Italia fotografata dall'indagine [Eurispes](#). Un'Italia sempre più ripiegata su se stessa, incapace di pensare un futuro, pericolosamente intrappolata nell'etica del presentismo. «Il sistema politico, istituzionale, mass-mediale ci ha diseducati e programmati per il presente non per il futuro - spiega **Gian Maria Fava**, presidente dell'Eurispes -. Il presente non è esigente, basta viverlo così com'è, adeguandosi, cercando di trarne il maggior vantaggio possibile».

Protagoniste di questo processo di cancellazione del futuro sembrano essere proprio **le istituzioni** che, impegnate a garantire e mantenere il proprio *status quo*, poco fanno o hanno fatto per promuovere il cambiamento. «Moltiplicando le proprie competenze e il proprio potere di interdizione hanno avviluppato ogni espressione del vivere associato in una rete a maglie sempre più fitte. In questa rete – continua Fava – la conservazione e la procedura trionfano sull'innovazione e la sperimentazione di nuove vie». Bombardati da **tasse** gravose e arbitrarie, piegati sotto il peso della **spending review**, gli italiani covano un profondo rancore nei confronti delle Istituzioni: calo della fiducia nel Presidente della Repubblica (meno 18 percento rispetto all'indagine 2012): dato significativo per un'istituzione sempre al vertice dei consensi, crollo della fiducia nel Governo (meno 82 percento) e nel Parlamento (meno 89 percento).

La situazione è resa ancora più critica dalla **crisi economica** che ha travolto le famiglie italiane: l'80 percento dei cittadini è convinto che la situazione economica sia peggiorata negli ultimi dodici mesi e più della metà è certa che peggiorerà ulteriormente. La condizione economica delle famiglie è in effetti preoccupante: il 62,8 percento non riesce ad arrivare a fine mese, se non con grandi difficoltà, il 60,0 percento è costretta a ricorrere ai risparmi, questi ultimi sempre più compromessi (solo il 20 percento riesce a risparmiare). Il generale impoverimento italiano sembra legato a tre principali fattori che hanno ostacolato la produzione di nuova ricchezza: il blocco anagrafico della trasmissione familiare delle ricchezze, la famosa eredità che oggi tarda ad arrivare per l'allungamento dell'età

---

media della popolazione; la struttura del parco imprese italiano, eterogenea e multifunzionale ma sostanzialmente paralizzata dall'assenza di politiche che ne favoriscano la ripresa; la spesa pubblica, non veicolata verso l'incremento del flusso economico del paese. La consapevolezza della crisi ha provocato un'epidemia di buon senso: l'89,9 per cento degli italiani ha ridotto le spese per i regali, l'84,8 ha ridotto le spese per viaggi e vacanze, l'83,1 per cento quelle per l'estetista. Travolti dalla crisi gli italiani hanno ridotto le spese per la benzina usando di più i mezzi pubblici (52,2 per cento) e hanno aderito a campagne di riciclo veicolando gli acquisti verso i mercati dell'usato (38,4 per cento).

Interrogata sulle sue più profonde contraddizioni - dubbi e certezze, dentro e fuori, vecchiezza e giovinezza, crescita e sviluppo - l'Italia si dichiara corrosa dalla sfiducia e piegata dalla crisi, ma ancora profondamente ricca di un patrimonio di solidarietà e cultura, ancora in grado di proporre strategie di risparmio e coesione.